

Consorzio Val di Non

Coniugare sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso una sana gestione della risorsa idrica: l'intervento del Consorzio



L'intervista



Il progetto è stato realizzato nella Val di Non, un'area che nonostante le caratteristiche orografiche, deve far fronte a scarsità di acqua.

A raccontarci le attività del Consorzio Val di Non e i progetti attivati sono Claudio Erlicher (presidente del Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado Val di Non) e i suoi collaboratori Carlo Erlicher e Massimo Deromedi.

Come è caratterizzato il territorio in cui opera il Consorzio?

Il territorio della Val di Non è caratterizzato dalla forte presenza della coltivazione della mela. Circa il 10% del territorio è coltivato, mentre la restante quota è destinata al bosco. La cooperativa Melinda, che dà lavoro a circa 1.700 dipendenti, rappresenta una realtà imprenditoriale intorno alla quale ruota un ingente indotto che si manifesta, principalmente, in un'agricoltura fortemente specializzata nella produzione di mele.

La peculiarità più interessante del territorio è nella proprietà fondiaria: gli appezzamenti agricoli sono quasi sempre di dimensioni molto ridotte (un appezzamento di un paio di ettari è sufficiente al sostentamento di una famiglia), di cui alcuni a conduzione familiare o gestiti da agricoltori che svolgono l'attivi-

tà agricola come secondo lavoro, anche in maniera part-time. Questo è reso possibile da una capillare struttura di servizi a supporto dell'attività agricola presente nel territorio. L'economia agricola è molto diffusa fra la popolazione, e pertanto si riesce a far percepire in maniera più diretta le problematiche che di volta in volta vengono a presentarsi. C'è, quindi, un approccio di governance dal basso a cui il Consorzio aderisce, garantendo che la voce degli agricoltori sia rispettata nelle scelte di investimento. In alcuni casi, le aziende agricole stanno intraprendendo percorsi di fusione o accorpamento, principalmente per far fronte agli adempimenti burocratici richiesti. Infatti, Melinda richiede severi protocolli e disciplinari di produzione per i prodotti conferiti alla cooperativa, e alcune economie di scopo possono essere raggiunte mettendo insieme aziende di piccole dimensioni.

Quali sono le principali attività del progetto?

Il progetto messo in piedi dal Consorzio Val di Non risponde all'esigenza di rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui. Per raggiungere questo obiettivo, il Consorzio, nato sotto l'auspicio di collaborazione fra piccoli produttori per raggiungere una scala di intervento sufficientemente ampia, ha favorito il passaggio dall'irrigazione a pioggia a quella a goccia, un sistema più efficiente di irrigazione. I ri-



sultati raggiunti sono stati molto soddisfacenti, dato che oggi il 99% dei terreni agricoli gestiti dal Consorzio adottano il sistema a goccia, e sono stati sicuramente favoriti dall'azione di coordinamento svolta dal Consorzio stesso. Grazie a una tecnologia introdotta nelle aree desertiche israeliane per l'utilizzo efficiente dell'acqua, nell'area oggetto di intervento si è ottenuto un risparmio idrico compreso tra il 35 e il 40%. Inoltre, grazie al ridotto tenore di umidità, il sistema a goccia consente la riduzione nella bagnatura della vegetazione e di conseguenza il minore utilizzo di anticrittogamici. Si tratta, pertanto, di una tecnologia virtuosa sotto diversi punti di vista, in cui un investimento progettato per produrre un certo tipo di impatto (in questo caso, il risparmio idrico), persegue anche altre finalità di carattere ambientale.

Quali sono i principali progetti attivati dal Consorzio negli ultimi anni? Quali benefici hanno apportato?

La nascita del Consorzio è stata motivata principalmente da problemi legati alla sostenibilità ambientale con lo scopo di migliorare la biodiversità aumentando le portate dei corsi d'acqua utilizzati da sempre ad uso agricolo in tutta la valle. Per affrontare questa criticità, è stato necessario unirsi nel consorzio di secondo grado per poter affrontare al meglio e in maniera più organica il problema. Infatti, considerata la struttura agricola prevalente (tipologie di sistemi colturali e fabbisogni simili), l'unico approccio capace di coordinare l'approvvigionamento e il rilascio di acqua era quello collettivo, ovvero la creazione di una struttura di coordinamento (consorzio di secondo livello) dei singoli consorzi di primo livello. Il primo passaggio "epocale" è stata la transizione dai sistemi di irrigazione a "pioggia lenta" verso quelli a goccia, tramite investimenti finanziati dai PSR dei periodi di programmazione 2000-2006, 2007-2013

e 2014-2020. Il passaggio è stato graduale: infatti, dall'irrigazione per scorrimento si è passati agli impianti a pioggia, ulteriormente evoluti nell'irrigazione a pioggia lenta e, infine, in quelli a goccia. L'estrema capillarità raggiunta dall'impianto a goccia nel territorio della Val di Non (il 99% dei terreni è coperto da questa tecnologia) ha garantito un risparmio idrico compreso tra il 35% e il 40%, contribuendo al tempo stesso a una serie di benefici di carattere agronomico, tra i quali la riduzione nella bagnatura della vegetazione e di conseguenza il minore utilizzo di anticrittogamici.

Quali progetti per il futuro?

L'obiettivo per i prossimi anni è migliorare ulteriormente la distribuzione di acqua in funzione dell'effettivo fabbisogno dei singoli appezzamenti e, con questa finalità, alcuni progetti sono in fase di progettazione. Con Fondazione Mach, Fondazione Bruno Kessler e l'Università di Trento è attiva una collaborazione per la costruzione di un software che immagazzini dati (piovosità, meteo, sonde di umidità nei terreni, carte del suolo) e che dia indicazioni irrigue più precise, entrando negli impianti dei singoli consorzi e applicando un frazionamento aggiuntivo delle idrovalvole. Questo dovrebbe aiutare a adattarsi alle caratteristiche del paesaggio rurale dell'area della Val di Non e a prevedere fabbisogni irrigui differenti in relazione a caratteristiche pedologiche diverse.

Un altro progetto è legato all'approvvigionamento da fuori valle, che potrebbe risolvere problemi legati alla carenza d'acqua. Infatti, l'adiacente Val di Sole a circa 40 chilometri si trova più in quota ed è caratterizzata dalla presenza di ghiacciai e di due grandi bacini idrici. Si tratta di un progetto che richiede un investimento notevole, ma che riuscirebbe a soddisfare le esigenze, soprattutto in quota, rivitalizzando molti corsi d'acqua. Attualmente, sul fondo della Val di Non è presente un bacino molto grande (lago di Santa Giustina) che garantisce la disponibilità di acqua. Tuttavia, l'obiettivo è avere acqua per gravità che confluisca nei bacini che si trovano a 850 metri s.l.m, invece di pompare l'acqua dal lago di Santa Giustina che, in termini di bilancio energetico comporterebbe maggiori costi. Questo processo va gestito e negoziato anche dal punto di vista sociale, attraverso un patto tra territori, ad esempio cedendo l'elettricità che si creerebbe inserendo una turbina che sfrutti l'acqua che per gravità sarebbe trasportata fra le due valli.

A cura di Silvia Baralla e Giampiero Mazzocchi **Gennaio 2022**